Anno X. | Lunedì 18 Gennaio 1875 | N. 15.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il mondo politico si tiene così difficilmente in equilibrio e quasi sospeso in aria con molti artifizii, che il minimo urto che venga da una parte, tutto lo scuote, tutto lo agita e produce un movimento subitaneo laddove tutto sembrava quieto.

La scossa questa volta è venuta dal *pronunciamento* per il giovine Alfonso figlio d'Isabella. Comunque da molti atteso, giacchè lo si veniva da un pezzo preparando, questo *pronunciamento* fu così rapido e completo, che diede una scossa repentina, la quale venne da per tutto sentita.

In Francia soprattutto dovettero pensare più che mai, se questa era *una soluzione* per i vicini e non doveva spingerli a cercare *la soluzione* per sè. Altrove, come nella Germania e nell'Italia, si dovette domandarsi, se questa *nuova soluzione* poteva giovare, o nuocere ai loro interessi. Tra i Francesi molti hanno dovuto chiedersi, se la Monarchia costituzionale spagnuola, diversa dalla assolutista di Don Carlos, non possa avere una corrispondenza in Francia colla restaurazione degli Orleans. Ma altri hanno chiesto, se al pronunciamento militare spagnuolo non possa corrispondere un pronunciamento imperialista francese. I legittimisti si trovarono irritati più che mai, i repubblicani più premurosi di ottenere una soluzione nel proprio senso.

A Berlino si erano adoperati a far riconoscere Serrano per afforzarlo di fronte a Don Carlos, la di cui vittoria avrebbe potuto dar ansa agli ultramontani ed antigermanici della Francia e reagire contro l'Impero. La Monarchia costituzionale ristabilita nella Spagna poteva parere sulle prime conforme alle vedute di Bismarck. Ma alla fine Alfonso è un Borbone, e le tradizioni della casa, della madre influentissima e de' suoi immediati consiglieri sono ultramontane. Le prime manifestazioni di Alfonso e del suo Governo sono state in questo senso e si fecero persino degli atti contrarii alla libertà religiosa, che pajono avere disgustato anche il Governo inglese. La soppressione delle chiese e dei giornali protestanti, col pretesto che nella Spagna gli acattolici sono atei, non è di certo un buon indizio. La comparsa poi delle navi da guerra tedesche sulle coste della Spagna a prendervi delle rappresaglie contro i carlisti che spogliarono un legno tedesco, ha il suo significato.

Anche in Italia si avrebbe dovuto desiderare che nella Spagna trionfasse ognuno fuori che un Borbone. Ma bene si doveva comprendere, che una soluzione doveva venire, che la dittatura impotente di Serrano non ne era una, e che la peggiore, cioè quella della vittoria dell'assolutismo con Don Carlos, non doveva accadere. Pure non siamo noi che potremmo avversare, se pur fosse tale, una Monarchia sinceramente costituzionale che sia voluta dalla Nazione spagnuola e che giunga a pacificarla; purchè essa riconosca la unità d'Italia com'è fatta, e faccia comprendere con esplicite dichiarazioni e coi suoi atti che vuole vivere in buona amicizia coll'Italia.

Una simile dichiarazione diventa una necessità per il Governo spagnuolo meglio che per noi. Noi siamo sulle guardie contro ad ogni eventualità contraria che ci venga dalla ristabilita Monarchia di Spagna. Tanto peggio per Don Alfonso e per i suoi amici, se essi credono di far entrare l'ultramontanismo intollerante nella loro politica nazionale ed internazionale. Noi siamo persuasi, che esso non gli arrecherebbe fortuna. Ma invece un franco e pronto ed esplicito riconoscimento dell'Italia una, che si accentra a Roma colla fine del Temporale, sarebbe un atto che rassicurerebbe l'Impero germanico, che piacerebbe al Governo inglese ed a tutti i liberali in Europa, che soprattutto influirebbe sopra i liberali e repubblicani francesi, i quali temono una reazione. Ma poi quest'atto disarmerebbe anche i repubblicani spagnuoli, i quali non isperano se non dallo spingersi degli amici di Alfonso verso la reazione una nuova rivoluzione. È la stessa scuola del monsignore Meglia, che spera in senso inverso che gli eccessi della rivoluzione conducano la reazione. Tanto è vero che la libertà ordinata ha contro sè nemici in due campi opposti, i quali sono pronti a diventare alleati per abbatterla, salvo a combattersi poscia tra loro.

Nell'Inghilterra, dove la libertà ordinata ha culto antico, tornano anche in questa occasione a manifestare i loro dubbii, che essa si acclimatizi sul Continente e soprattutto nella Spagna; ed anche ora l'organo dell'alto commercio, l'*Economist*, dubita che la Spagna sia matura a qualcosa meglio che ad un reggimento consultivo. Ciò sarebbe veramente poco confortante dopo quarant'anni di sperimenti, per dir vero tutti falliti.

Non avendo il reggimento parlamentare fatto una brillante figura nemmeno nella Francia, la quale non potè evitare, a sua mercè, le tante rivoluzioni violente che l'afflissero, ed essendo esso relativamente una novità anche negli Imperi germanico ed austro-ungherese, nel primo dei quali anche ora fa contrasto alle idee costituzionali la volontà assoluta del Bismarck che s'impone ogni qual tratto senza soffrire contraddizione, mentre nel secondo esiste sempre un fondo di reazione burocratica contro i nuovi ordini politici, si domanderebbe se gl'Inglesi pensino che proceda abbastanza sicuro nell'Italia, della quale si vantò il buon senso politico, finchè essa raggiunse il suo scopo.

A giudicarci aspettano forse di vedere come sappiamo cavarci dalle difficoltà finanziarie e come sappiamo ordinare lo Stato. Gl'Italiani avrebbero tutte le ragioni e le possibilità anche di essere gl'Inglesi del Continente, per sapersi reggere colla libertà legale.

Intanto non possiamo dire, che questa diffidenza altrui, ed anche nostra, del nuovo sperimento spagnuolo, non contenga una opportuna lezione anche per noi.

Pur troppo vediamo, che Alfonso entrò a Madrid, preceduto, accompagnato, e seguito, dai soliti inevitabili malanni della Spagna. C'è un assalto di adulatori e di chiedenti impieghi, c'è un sordo cospirare all'intorno de' partiti vinti, c'è già un evidente dissenso tra i vincitori. La partigianeria è come un polipo o come la gramigna che si moltiplicano anche tagliandoli a pezzi. Soffocate il popolipo, bruciate la gramigna, se volete evitare tale infesta moltiplicazione. Intanto Don Carlos, protestando contro al cugino, dice di non voler protestare che col cannone e si presenta come conquistatore della Spagna; ciocchè lo fa ricadere nella schiera dei volgari avventurieri d'altri tempi. Qualunque sia per diventare la instaurazione d'Alfonso e comunque conseguita, essa non si potè fare e non si fece che a nome del principio degli ordini costituzionali e della libertà ordinata dalle Cortes nazionali da convocarsi tosto: ciocchè significa in tutti i casi, che la guerra brigantesca dei carlisti contro la volontà nazionale non potrebbe mai avere buon esito.

La stampa clericale di tutti i paesi è più imbarazzata che mai, dacchè l'infallibile ha fatto uno schietto pronunciamento per il nuovo re. Que' fogli sono alla lettera nelle condizioni dell'asino della favola, che posto tra due fastelli di fieno non sapeva risolversi ad abboccarne l'uno piuttosto che l'altro.

Sembra del resto che in condizioni non dissimili si trovi il presidente della Repubblica di Francia, rispetto ai partiti che stanno di fronte nell'Assemblea, a nessuno dei quali sa chiedere francamente, e nessuno gli sa dare, un Ministero nè omogeneo, nè di transazione fra i gruppi del centro. Mac-Mahon, dopo essersi consigliato con Larcy, con Dufaure, con Audiffret-Pasquier, con Broglie ed altri, risolse di rimandar gli stessi ministri nell'Assemblea, dove dovranno assistere in una strana neutralità alla discussione delle leggi costituzionali. Si aspetta, dicono, da questa discussione la prova, che coll'Assemblea attuale non si viene a capo di nulla, e che quindi, od essa deve pronunziare la propria dissoluzione, perchè le nuove elezioni si facciano con un Ministero Broglie, o venga sciolta ad ogni modo con una specie di colpo di Stato. La sola possibilità che si discutano simili temi e che per giunta i bonapartisti manifestino pubblicamente le loro speranze di pigliarsi il proprio Napoleone, come altri si pigliò il suo Alfonso, mostra che la sospensione tra tanti incerti partiti da prendersi non può durare più a lungo, anche perchè l'autorità tanto del presidente della Repubblica che del suo Governo, hanno scapitato assai ed i casi di Spagna hanno dato un nuovo impulso alle menti. Una soluzione legale poi si rende sempre più dubbia con un'Assemblea, nella quale ogni maggioranza è impossibile. L'errore è stato di non consultar prima il paese, giacchè questa Assemblea era stata eletta in circostanze eccezionali, in cui, abbattuto l'Impero, premeva di fare la pace a qualunque costo. Fatta la pace ed allontanate le truppe d'occupazione tedesche e pagati i miliardi del riscatto, si avrebbe dovuto eleggere la vera Assemblea costituente, la quale, secondo l'opinione che avesse prevalso nel paese, avrebbe ordinato lo Stato. Era chiaro che quanto più s'indugiava questa soluzione, tanto più diventava difficile, appunto perchè le manifestazioni parziali del paese essendo in dissaccordo coi partiti predominanti nell'Assemblea, questi avrebbero voluto ritardare la propria caduta, anche se non valevano ad evitarla.

Di qui Thiers, che vuole senz'altro costituire la Repubblica, della quale egli era il presidente, poi la cospirazione delle tre monarchie, indi la fusione dei due rami borbonici, le di cui conseguenze fallirono per la ostinazione dello Chambord sognatore di altri tempi, infine il Settennato che non giunge mai a definire i suoi poteri e che si trova ora in una via senza uscita, e procura forse che l'Assemblea lo giustifichi del trovarne una facendo un buco nella legalità.

La trasmissione legale del potere, la costituzione del paese mediante la sua rappresentanza, pare così, che anche questa volta vada a vuoto, sicchè la Francia ha tutta la probabilità di dovere un'altra volta subire le conseguenze di un moto violento.

C'è in questo stato di cose un insegnamento per gl'Italiani a valersi dell'ordine legale per cooperare, senza distinzione di partito, al finale ordinamento amministrativo e finanziario.

La Dieta germanica, la quale ripigliò con ardore e segue con invidiabile celerità, la discussione ed approvazione delle leggi importanti della *landsturm*, del matrimonio civile, della Banca unitaria, dà una lezione al Parlamento italiano che sciupò in ozio il più bel mese pe' suoi lavori e si riconvoca con disposizioni punto migliori. Le questioni ecclesiastiche continuano ad occupare i Tedeschi, essendo desse complicate colle politiche e nazionali.

È notevole la dichiarazione del Gladstone, ch'egli cessa di essere il *leader* del partito liberale. Forse si trovò condotto a ciò dopo avere veduto come alcuni del suo partito biasimano pubblicamente la sua ultima pubblicazione come impolitica. Forse l'Harcourt assumerà ora la guida di quel partito modificato.

Sembra che abbiano da agitarsi i clericali tuttavia anche nell'Inghilterra, dove il Manning replicò al Gladstone, affermando che ogni autorità stia nel papa infallibile e condannando i cattolici liberali, che non la accettano nelle cose civili. Così anche questo assolutismo papale pare destinato a perire per eccesso. È impossibile che il *sacrifizio dell'intelletto* sia accettato con cieca obbedienza da tutti i cattolici; e se essi l'accettassero non farebbero che chiudere a sè stessi ogni via nel governo della cosa pubblica; o se, non accettandolo, dovessero per questo sentirsi esclusi dalla comunione della loro Chiesa, il Vaticano resterebbe con pochi sudditi. Avrebbero dovuto pensare nella reggia papale, che una volta proclamata quella stranezza della infallibilità, questa avrebbe trovato peggio che degli avversarii, dei partigiani fanatici, i quali colla loro logica avrebbero rivolto contro di sè tutto il mondo civile. Oramai si può dire, che i meno *ultra* nella nuova dottrina sieno queglino stessi che l'hanno inventata.

Abbiamo altre volte parlato del padre Curci gesuita, il quale considera oramai la perdita del potere temporale come un fatto compiuto, su cui non giova farsi delle illusioni, quasi potesse venire revocato.

Ma egli dice ancora di più. Dice che la perdita di que' *presidii terreni* non è stato un male per la Chiesa.

Anzi ci vede in questa perdita un bene per la Chiesa, giacchè *le ricchezze e la mondana potenza* le erano *un fardello sempre incomodo, talora, non per sè, ma per l'umana fralezza pernicioso*. Da ciò ne vede « il trionfo « nell'ordine di quei beni spirituali e celesti, « pei quali solo la Chiesa fu messa a pellegri- « nare sopra la terra. » Soggiunge « che alla Chiesa « il sottraimento delle cose temporali sottrae « l'occasione di men santamente usarle ».

Di certo il gesuita ha ragione; e la storia di tanti papi è lì per provare, che questo incomodo fardello del potere temporale nocque sempre all'azione spirituale e morale della Chiesa. Egli spera ancora, che sottratto alle cose terrene, al governo degli Stati per il quale non venne educato, alle brighe politiche, finanziarie, guerresche, il clero col papa alla testa, possa meglio occuparsi del perfezionamento morale dell'umanità.

Quando Pio IX fece in un suo recente discorso un ritorno colla mente sui primi anni del suo pontificato, ricordò come aveva fatto tutte le possibili concessioni nella sua qualità di principe, ma che poi non poteva, egli papa, fare la guerra, nemmeno per l'indipendenza dell'Italia.

Quelle parole erano un rimpianto, una scusa e nel tempo medesimo un'abdicazione ai doveri d'un principe e quindi al principato temporale; ciocchè, fatto in unione alla proclamazione del giubileo, sembra una domanda a Dio ed agli uomini, che a lui medesimo sia usata indulgenza. Come abbiamo osservato, sono poi anche moderate le sue pretese. Egli desidera, come prete, che prima di adempiere il loro dovere col matrimonio civile i conjugi ricevano la benedizione del prete, che sia reso più agevole l'abbracciare la carriera ecclesiastica a chi lo vuole e che ci sia la libertà d'insegnamento, come ei l'intende.

Credete voi che la stampa clericale accetti questa rinunzia al potere temporale del gesuita padre Curci e questa specie di conferma di tale rinunzia del papa?

Oibò! Essa continuerà a predicare la ribellione contro la volontà nazionale, sperando che soldatesche straniere vengano a fare strazio dell'Italia.

Ma il papa non s'illude niente più del padre Curci. Don Carlos ed Enrico V non verranno più a ristabilire il Temporale. Il papa approvò anche il nuovo re costituzionale di Spagna, che come tale non potrà a meno di seguire la volontà della Nazione. I legittimisti in Francia non hanno oramai nessuna speranza. Tutte le potenze considerano l'Italia come loro amica. Il giubileo essendo una invocazione al perdono di Dio non ecciterà punto alla *guerra*, ad una crociata, ciocchè è contro le intenzioni del papa, ma anzi ricondurrà i cattolici alla coscienza dei loro doveri di rispettare la volontà della Nazione e le leggi che essa si dà, come quando Samuele, anche suo malgrado, costituiva un re sopra Israele, perchè il Popolo lo voleva.

Noi speriamo che con questi esempi ed incitamenti il Clero italiano che ha cura d'anime, abbandonando anch'esso affatto le contese della politica che non sono fatte per lui e che gli fanno perdere pace, autorità e la bontà che ci vuole per esercitare le opere di misericordia, si occupi del miglioramento morale del Popolo ed accetti con gratitudine, ancora più che con rassegnazione, la volontà di Dio espressa nei meravigliosi eventi che condussero l'unità d'Italia.

Ma gl'Italiani possono anch'essi, come fece Pio IX, risalire colla mente al principio della lotta che condusse l'unità della patria e vedere che resta tanto da farsi per compiere l'opera nostra, che non senza gravissimo danno e pericolo potremmo abbandonarci alle divisioni partigiane. Vediamo la Spagna, che è ancora lontana dalla fine della sua guerra civile, la Francia, la Germania, l'Austria e la Russia e fino la stessa Inghilterra, che contemporaneamente pensano a rafforzare i loro eserciti; e dobbiamo quindi pensare che sarebbe grande imprudenza l'abbandonarsi a tutte le eventualità dell'avvenire senza avere molto lavorato a mettere in assetto ognicosa, ed a creare nuove forze che risanguinino la Nazione, la rinnovino, la avviino alla libera vita. Colla libertà, senza una corrispondente attività, si corre rischio che ripullulino i vecchi difetti come le male erbe che soffocano il buon grano. L'esempio di altre Nazioni può servirci di specchio.

Le ultime elezioni complementari hanno accresciuto di numero e di autorità la parte liberale moderata. D'altra parte alcuni Deputati governativi della sinistra, i quali militavano con Rattazzi, si sono impensieriti dell'avere a compagni del partito certi scapigliati, che gli fanno più torto che vantaggio. I fatti di Spagna e quelli che minacciano in Francia fanno riflettere il loro patriottismo. È da sperarsi adunque, che le questioni difficili che restano le si vogliano sciogliere d'accordo con quelle giuste transazioni, che poi gioverebbero anche ad essi, se partecipassero direttamente al potere. Vedano l'Inghilterra dove i partiti politici appoggiano il Governo nazionale, anche se è in mano di un altro partito! La patria anzitutto!

P. V.

ITALIA

Roma. Si crede, a quanto scrive il *Fanfulla*, che proseguendo in Ispagna la guerra civile il Papa probabilmente farebbe un appello diretto a Don Carlos, perchè non si ostini a combattere il Re proclamato. Ciò anche per togliere i dubbi dei clericali sulla serietà del cambiamento del

Vaticano che abbandona Don Carlos per entrare in grazia di Don Alfonsò.

— La Giunta per le elezioni si aduna oggi in pubblica seduta per verificazione di poteri.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*: Appena riaperto il parlamento, e precisamente in una delle prime sedute, il ministro Minghetti farà l'esposizione finanziaria. Accennerà dapprima ad alcune spese indispensabili e indicherà i provvedimenti finanziarii atti a provvedervi. Proporrà quindi un riordinamento del dazio consumo, una riforma delle tariffe doganali e alcune modificazioni ai trattati di commercio colle potenze estere dei quali è prossima la scadenza. L'esposizione prometterà l'equilibrio definitivo fra le entrate e le spese pel 1876. Tenendo conto delle elezioni complementari avvenute di recente e nell'ipotesi che tutti i deputati intervenissero alla Camera, il governo potrebbe contare sopra 80 voti di maggioranza.

ESTERO

Francia. Il sig. Guglielmo Guizot, accompagnato da un causidico, si presentò al signor Rouher per offrirgli la somma di 96,000 franchi dovuta agli eredi di Napoleone III. Il sig. Rouher ha ricusato di ricevere la somma.

Germania. Il signor Kingston, corrispondente del *Daily Telegraph* a Berlino, è stato posto sotto processo, per aver scritto, durante il processo Armin, che i giudici mandati a Parigi per esaminare gli archivi dell'Ambasciata ed interrogare alcuni testimoni, erano stati innanzi chiamati al Ministero degli Esteri. Il corrispondente ha offeso l'autorità giudiziaria, mettendone in dubbio la indipendenza. Di qui il processo, di cui ignorasi il risultato.

Spagna. Il *Times* pubblica una corrispondenza da Madrid nella quale si afferma che il signor Canovas del Castillo avrebbe quanto a sè opinioni moderate e liberali rispetto alla libertà di coscienza e di culto. La religione cattolica rimarebbe come religione dello Stato, ma gli altri culti sarebbero tollerati. Resta a sapere per altro se gli altri ministri ed in generale tutto il governo vorranno dar prova di siffatta tolleranza. In Ispagna oramai sono varie migliaia di protestanti spagnuoli; a Madrid 4 o 5,000; se il governo non concedesse loro di esercitare liberamente il loro culto, il fatto sarebbe ben grave.

— Nessuna potenza ha finora riconosciuto il nuovo governo di Spagna, il quale per ora, scrivono i giornali, non offre salda garanzia di pace e di solidità. Ormai le Potenze europee sono decise di non riconoscere alcun Governo che non dimostri coi fatti la forza di ristabilire in Spagna un Governo stabile e duraturo. E quello che possiamo assicurare si è, che il riconoscimento precipitato di qualche Potenza per una dimostrazione puramente politica, non influirebbe sulla decisione cui accenniamo.

Inghilterra. Scrivono da Londra che il ministro della guerra chiederà nella prossima sessione del Parlamento un credito supplementare destinato all'aumento del soldo dei semplici soldati nella speranza di diminuire le diserzioni; e anche affine d'ottenere, mediante il reclutamento dell'esercito, uomini di qualità superiore alle classi degli arruolati volontari attuali che, da tre o quattro anni, è in generale assai poco soddisfacente dal punto di vista fisico e dal punto di vista morale.

Un miglioramento sensibile sarebbesi verificato nello stato di salute di lord Russell.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Casa di Carità di Udine, pel testamento della contessa Maria Garzolini-Sbrojavacca (pubblicato nello scorso sabbato) diventa erede de' beni stabili e capitali d'un valore che oltrepassa le trecentomila lire e si approssima, per quanto è voce, alle quattrocentomila. Per esso testamento la proprietà di questa sostanza, meno pochi legati, spetterà ad esso Pio Luogo, e l'usufrutto all'Agente della defunta che saprà interpretare coscienziosamente le intenzioni della nobile benefattrice.

E sabbato stesso, nell'occasione de' funerali della Contessa Garzolini che in tarda età, e dopo lunghi anni di patimenti, compiva sua vita con un atto così generoso, il Consiglio amministrativo della Casa di Carità intervenendovi insieme ai giovanetti e alle giovanette di quell'Orfanotrofio, volle dare un pubblico segno di gratitudine pel ricevuto beneficio; ed egualmente a segno di gratitudine vi intervenivano gli allievi dell'Istituto Tomadini, beneficati con un legato.

Noi veggiamo con viva soddisfazione dell'animo serbate certe tradizioni per cui il veneto Patriziato diede ognora splendidi esempi di munifica liberalità verso Istituti cittadini; e, riguardo alla Casa di Carità od Orfanotrofio Renati, l'accresciuto patrimonio lo consideriamo come una pubblica fortuna. Difatti per questo accrescimento in breve tempo esso Istituto potrà lodevolmente attivare quegli immegliamenti, di cui da qualche anno si parla, e cui i suoi Rettori avevano già deliberato di dedicare le loro cure.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE
Lezioni popolari

Lunedì 18 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Giovanni Nallino tratterà del *platino*.

Sulla tomba di Luigi ing. Tavosanis

Chiavenna 15 gennaio 1875.

Meglio non nati – nati non conoscerti – conoscerti non lasciarti. –

Queste parole d'una donna di cuore, compatriota al nostro caro estinto, mi tornarono alla mente allorquando la sera di sabbato fui tratto innanzi ad un'agape fraterna improvvisamente fulminata per la morte dell'ingegnere Luigi Tavosanis.

Là avanti a quegli inerti, ma ancor caldi, resti dell'amico esamine io domandai a me stesso perchè il destino me lo avesse fatto conoscere, perchè avesse congiunte le anime nostre in tanta armonia di sentimenti, avvinte le due famiglie con nodi che parevano indissolubili, per dirci bruscamente un giorno — non vedrai più quell'ilare viso — non ti risveglierà più quella voce simpatica — non più i lampi di quel vivacissimo spirito — non più la stretta di mano cordiale, lo sguardo che tutto dice; non più che un ricordo del suo passaggio: l'immagine, sempre viva agli occhi della mente, di quella spoglia che la morte stessa, quasi pentita, volle rispettare onde si dicesse: Dorme..... dorme in pace!

Dormi, o Luigi!... E intorno a te aleggino i ricordi della prima giovinezza, quando, fervente d'amor di patria, volesti lucrare all'Italia la scienza d'Archimede in cui eri maestro, e sui non domi spalti di Malghera e di Brondolo intuonasti il sublime fatidico canto:

Viva Venezia che muor di fame!

Dormi! Ed il tuo sonno eterno sia cullato dall'affetto inestinguibile della Desolata che ti fu compagna, e qui lasciasti in lagrime, e dalla speranza che non Le venga meno quella rassegnazione e quella forza di cui la donna... la Madre è solo capace.

Dormi! E l'immagine de' tuoi figli cresciuti all'onore, all'amore di Patria, all'affetto santissimo per Colei cui rimase da sola il grave compito della loro educazione, venga a quando a quando a confortarti nell'inesplorato campo in cui destino anzi tempo ti spinse.

Dormi!.... Di te parlano le tavole ove la tua Udine volle inciso il nome di coloro che pugnarono a redimerla dal servaggio straniero

. . . . vissuto
Ha sui secoli tutti il Valoroso
Che sudò quanto basta a prò del suo.

A noi, quasi ancora increduli che la tua dipartita sia irrevocabile, rimarranno queste povere zolle, e la certezza che ci hai amati.

SOMMARIVA.

In morte dell'ing. Luigi Tavosanis avvenuta la sera del 9 gennaio 1875.

Erano una lieta brigata di amici raccolti a fratellevole banchetto. Una gioja spontanea, vivace, fugando dagli animi le nubi oscure dei molesti pensieri, irradiava della sua candida luce i volti dei convenuti. I mali che pur troppo travagliano la umana esistenza, erano per un istante obbliati. Oh! caducità delle umane cose! Oh larva fugace di felicità, cui l'uomo anelante insegue senza raggiungerla mai!

E tu pure eri della brigata, o Luigi, in quella sera fatale; tu pure colla coppa della gioja comune, versavi le stille di quell'umore sempre lieto, che era un riflesso veritiero della tua anima così buona e leale.... Ma a mezzo il banchetto, mentre appunto sorridevi agli amici, la mano gelida della morte arrestava d'un tratto e per sempre i palpiti del tuo cuore. Cadevi come fulminato!

Ahi, miserando fine! miserando non per te cui le umane miserie non possono più dar tormento, ma pei cari tuoi che ti han veduto strappare in sì cruda maniera alle amorose loro braccia!

E chi non piangerà la tua vita sì rigogliosa spenta d'improvviso? Chi non piangerà lagrime di sangue con la derelitta gentile tua sposa, cogli orfani suoi figliuoletti, essi che erano il tuo amore, la tua felicità, l'anima dell'anima tua?....

Sono appena due anni, dacchè egli salutava per la prima volta questa terra ospitale, nel cui grembo va ora a cercare l'eterno riposo. Ei veniva fra noi appunto in un tempo in cui qualche mano scellerata gettava tra cittadini e cittadini, tra cittadini e pubblici funzionari, il seme maledetto della diffidenza e della discordia. Ma egli, pubblico funzionario, non si chinò a cogliere i frutti infami di quel tristo seme; egli studiò l'indole di questa popolazione, la trovò calunniata, la conobbe di miti, gentili costumi, e le si affezionò colla tenacità dell'uomo di cuore. Ei fu caro ai Chiavennesi, che amano chi sa amarli, che rispettano ed onorano le anime oneste, i caratteri franchi e leali....

Della sua vita, delle sue doti personali, delle sue virtù dica chi più di me l'ha intieramente conosciuto. Però m'inchino riverente alla sua memoria, imperciocchè io abbia in lui notato l'ottimo Marito e Padre, l'intelligente ed onesto funzionario, il cittadino divoto alla sua patria, zelatore de' doveri ch'essa impone, l'uomo sensibile alle idee generose, il seguace di quella religione di amore che si compendia nella parola — Progresso! . . . .

Luigi! Qui davanti alla tua salma, col cuore affranto dal dolore, io invoco dal Sommo Rettore di tutte le cose, lenimento all'immenso strazio della desolata tua famiglia; invoco che la tua tomba sia come un'ara di pace e concordia, a cui convengano in fraterno amplesso quanti fra i miei concittadini intendono cooperare al progressivo miglioramento dell'Umanità; invoco, che quel bisogno del cuore, confortato in me dalla religione di Mazzini in cui vivo e morrò — la fede nell'immortalità dell'anima umana — trovi soddisfacimento in guisa, che l'anima tua nelle serene regioni del cielo abbia a confondersi in un abbraccio di amore colle anime di tutti coloro, cui ti legava il vincolo di un affetto che dura al di là della tomba.

Chiavenna, 13 gennaio 1875.

C. P.

Sul compianto Tavosanis riceviamo e stampiamo queste parole d'un amico:

Essere..... o non essere!
SHAKESPEARE

Lontano dal paese natio, a Chiavenna, *Luigi Tavosanis*, ingegnere nel Corpo del Genio civile, morì repentinamente il giorno 9 di questo mese. Al doloroso annunzio che ci pervenne, il nostro cuore non poteva credere a sè stesso, tanto crudele fu il colpo che ne risentì. Triste problema cotesto che sta nell'*essere o non essere!* — *Essere* a ventisei anni, a mezzo cioè il tramite, ahi! troppo breve di sua vita, per Lui volle dire spendere in pro' della patria il sacro foco giovanile, che pur fatto maturo non perdè; *essere* per Lui volle dire professare il culto del dovere che compì sempre con tenace fido proposito, il culto dell'amicizia che sentì con perfezione di sentimento, il culto della famiglia che profondamente amò; il culto delle cittadine virtù che tenne sempre in sè vive e specchiate; *essere* per Lui volle dire conservare ognora bella l'altezza del suo animo, che, in rilievo ad un'intelligenza giusta e colta, ebbe lealissimo e adorno di cortesia squisitamente franca.

Essere.... a noi ancora mestamente ricorda il bene che ci fecero i suoi augurii di capodanno, le affettuose ricordanze e il desiderio del suo loco natio, dei congiunti, degli amici, le notizie della sua felicità domestica, della sua salute pure allor lieta.... e nel breve giro di pochi giorni *non essere più!*

All'affettuosa consorte sia conforto la bella memoria del caro perduto, l'amore dei figli, dei parenti, il lutto dei moltissimi che lo apprezzarono.

Magnano, 15 gennaio 1875.

Il dolentissimo amico
O. F.

La concentrazione dei Comuni. Il ministro dell'interno ha indirizzato una circolare ai prefetti per avvertirli che fra qualche mese cesseranno le facoltà accordate al governo con alcuni articoli della legge comunale e provinciale del 1865 per la unione dei Comuni e per la separazione delle frazioni. Perciò il ministero raccomanda che si sollecitino le operazioni necessarie per quei cambiamenti di circoscrizione che sono maggiormente reclamati dai bisogni e dalle circostanze locali.

Il signor ministro dice, che circa la metà dei Comuni d'Italia sono in condizioni tanto esigue di popolazione, di territorio e di mezzi finanziari, per cui soltanto da un esagerato sentimento della propria autonomia possono essere trattenuti dal ricercare in una più larga associazione quel vigore morale ed economico che è indispensabile ai Comuni per prosperare, e che adesso manca assolutamente.

Dal prof. Niccoli dell'Istituto agrario di Brasegnano riceviamo:

Padova, li 14 gennaio 1875.

Onorevole signor Valussi,

La morte testè avvenuta di quella cara ed amata persona che fu il prof. Raffaello Rossi m'ha fortemente amareggiato. Non senza una lacrima m'è dato pensare alla desolata famiglia; e in tal pensiero assorto sembra venirmi meno il dolore inviando a V. S. L. 20, con preghiera di farle tenere alla medesima famiglia.

Con perfetta stima ed osservanza me le protesto.

PIETRO prof. NICCOLI.

Sottoscrizione a favore della famiglia del testè defunto prof. Raffaello Rossi.

Somma antecedente L. 2006,30

Offerte dei componenti l'Ufficio d'appalto del Dazio Consumo nella provincia di Udine cioè:

Ferdinando Frigo l. 10, Giuseppe Conti l. 3, Filippo Trevisi l. 1, Luigi Corrente l. 1, Cristoforo Milanesi l. 1, Daniele Foramiti l. 1, Angelo Francesco Zilli l. 2, Giov. Batt. Cassetti l. 1, Girolamo Stefani l. 1.

Totale L. 21.

Prof. Pietro Niccoli di Padova l. 20 come dalla lettera suesposta, Giuseppe Bedini tipogr. del Lloyd Austriaco l. 2,50, Prâyer Galletti Alfonso l. 5.

Totale complessivo L. 2053.80

IV° Elenco dei Biglietti di dispensa visite per l'anno 1875.

Morpurgo Abramo, assessore municipale n. 3, Caiselli co. Francesco n. 2, Ongaro sig. Francesco n. 2, Monaco co. Giuseppe n. 2, Comelli Ciriano n. 2, Sabbadini Valentino n. 1, prof. Braidotti Giuseppe n. 1, nob. Mantica Nicolò n. 1.

Carnovale. La notte scorsa, al Nazionale, si può dire che il Carnovale abbia fatto il suo «pronunciamento» in favore dell'allegria. Il pubblico numerosissimo, molte le maschere, animazione e brio su tutta la linea, ecco i tratti caratteristici del veglione di questa notte. L'impresa ha fatto ottimi affari, e nutre la ferma fiducia di continuare a farne fino alla fine, credendo che da questo principio si debba arguire assai bene della continuazione e della chiusa della stagione carnevalesca. L'orchestra fu meritamente applaudita, moltissimo, avendo comunicato il proprio *entrain* alle numerose coppie danzanti che non cessarono in tutta la notte di abbandonarsi all'onda dei balli. Fra i ballabili da essa eseguiti, applauditissimi furono un valzer del maestro signor Polanzani, di cui si volle la replica, una mazurka del maestro signor Perini, pure «bissata,» ed una mazurka del signor Ripari. Del signor Perini è pure una polka che piacque assai e che assieme ai balli accennati ed ai migliori di autori stranieri farà la delizia dei ballerini in tutto il corso della stagione. Tutto sommato, il veglione è riuscito brillante e vivacissimo, ed è una promessa splendida per le altre «domeniche» del Nazionale e pei «mercoledì» del Minerva che avranno principio il 20 corrente.

Un povero rivendugliolo ha perduto il 15 p. p. di sera un portafogli contenente L. 120 circa, dalla *Pescheria* all'Albergo *Croce di Savoja* in Borgo Venezia. L'onesto trovatore è pregato di portarlo all'ufficio del «Gionale di Udine», che gli sarà corrisposta conveniente mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 10 al 16 gennajo 1875

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 4
» morti » 1 » —
Esposti » 3 » — Totale N. 16

Morti a domicilio

Elena Del Zotto di Giuseppe d'anni 2 — Paolina Vicenzutti d'anni 2 — Luigi Bressani fu Francesco d'anni 52, carpentiere — Catterina Esposta-Pascottini d'anni 70, serva — Maria Vidussi-Tambozzo fu Antonio d'anni 34 contadina — Maria Minotti fu Paolo d'anni 87, attend. alle occup. di casa — Annunziata Facchini-Flumiani fu Tommaso d'anni 68, attend. alle occup. di casa — Giovanni Battista Bonetti fu Severo d'anni 74, parrucchiere — Maddalena Mattiussi-Pascutti fu Andrea d'anni 47, attend. alle occup. di casa — Teresa Del Zotto di Giovanni Battista d'anni 2 — Angela De Lorenzo-Cipriani fu Francesco d'anni 44, civile — Francesco Della Barba di Riccardo d'anni 5 — Cairoli Riva di Luigi d'anni 4 e mesi 6 — Primo Cojutti di Domenico di mesi 1 — Dresilia Del Dò di Giulio di mesi 2 — Francesco Saltarini fu Giuseppe d'anni 52, facchino — Anna Del Bianco di Antonio d'anni 9 — Maria nob. Di Sbrojavacca-Garzolini fu Agostino d'anni 86, possidente — Teresa Tarlico fu Giacomo d'anni 49 — Guido Dalan di Domenico d'anni 5 — Giovanni Battista Baolini fu Giovanni d'anni 72, agricoltore — Eugenio Zanussi di Nicolò d'anni 5 e mesi 5 — Virginia Arrigoni di Giovanni Battista d'anni 5 e mesi 5 — Orazio Pecoraro di Francesco d'anni 45, sacerdote — Armelinda Foschiano di Pietro d'anni 4 e mesi 5 — Giovanni Valentinuzzi di Pietro d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell' Ospitale Civile

Catterina Fabro-Magrini fu Giovanni Battista d'anni 83 — Valentino Godroni di mesi 1 — Luigi Agosti fu Valentino d'anni 23, vetturale — Ugo Innani di giorni 2 — Melania Fiodi di giorni 1 — Anna Coceani-Floreano fu Francesco d'anni 73 cucitrice — Antonia Pupil-Gaspardis fu Francesco d'anni 43 attend. alle occup. di casa.

Totale N. 33

Matrimoni

Giacomo Roveda, conciapelli con Giuditta Prescella, sarta — Adelardo Bearzi, possidente con Melania Angeli, agiata — Francesco Ruppini, portinaio con Maria Mion, lavandaia — Antonio Carnelutti, possidente con Giacinta Miotti, attendente alle occupazioni di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Angelo Colautto, agricoltore con Lucia Pilosio, contadina — Giuseppe Benedetti, conciapelli con Maria Bertul, attend. alle occup. di casa — Luigi Varetone, agricoltore con Luigia Adamo contadina — Vincenzo Michelini, facchino con

Filomena Canciani, contadina — Angelo Bodini, r. impiegato con Luigia Fantini, civile — Giovanni Ruzzante, indoratore con Maria Bardusco, attend. alle occup. di casa — Angelo Rizzi, facchino con Teresa Cainero, contadina — Pietro Rigo, agricoltore, con Anna Degano contadina — dott. Clodoveo D'Agostini, medico-chirurgo con Palmira Polami, agiata — Carlo Brianti, calzolaio con Elisabetta Zampa, attend. alle occup. di casa — Giuseppe Cainero, fornaio con Francesca Di Gaspari, serva — Sebastiano Sartori, muratore con Angela Danolutti, contadina — Giuseppe Biasotti, cameriere con Marcellina Zorzin, cuoca — Girolamo Zanoni, armaiuolo con Emilia Treleani, serva — Angelo Salvadori, falegname con Eufemia Rumignani, setaiuola — Angelo Cozzi possidente con Vitalia Mattioni agiata.

FATTI VARII

L'anno santo. L'anno 1875 nel quale siamo da pochi dì è l'*anno santo*: l'ha annunciato il Papa, e lo si sapeva anche senza tale proclamazione.

Che cosa è l'anno santo? È l'anno del Giubileo che ricorreva prima ogni 100 anni ed ora ogni 25: di quel Giubileo che si fa derivare da *gobel*, da *gabel* e da *gobil*, parole ebraiche che signicano tromba, germoglio e richiamo o ricorso, poichè si proclamava colle trombe il Giubileo, che ricorreva in tempi periodici e si credeva che dovessero germogliare nei campi più abbondanti i frutti.

La solennità del Giubileo — scrive il *Secolo* — fu presa dagli ebrei, ma quanto varia quello dei cattolici dall'ebraico! I papi che lo istituirono prima del secolo settimo, invitavano tutti a recarsi a Roma per deporvi le loro offerte ed ottenere il perdono dei loro peccati: e narra Guglielmo Ventura d'Asti che nel Giubileo al quale aveva assistito e che era stato proclamato da Bonifacio VIII nel 1300, si offersero tanti danari, che due chierici con due rastrelli nelle mani si tenevano davanti all'altare di San Pietro per ritirare l'immenso danaro gettatovi *(restellantes pecuniam infinitam)*.

Il giubileo invece degli ebrei, che ricorreva ogni 50 anni era un anno di remissione generale; non si lavorano i campi e si doveva vivere coi raccolti dell'anno prima; perdonavano le offese: chi teneva cose rubate doveva restituirle: si dava la libertà ai servi non forestieri; e si condonavano i debiti.

Visite dopo morte. In questi giorni è morto in Portogruaro il canonico Zanier per lo scoppio d'un aneurisma. Aperto il testamento si trovò un legato di *venti* lire per ciascuna visita che il suo curante, dott. Delprà, gli facesse *dopo morte*. Come dopo morte? Certo, perchè il buon canonico aveva una gran paura d'esser sepolto vivo, e non contento di aver fatte al suo medico le massime raccomandazioni in proposito durante la vita, volle essere sicuro che mantenesse le sue promesse, interessandolo collo strano legato.

I guai delle Banche di Vienna. La *Gazzetta dei Negozianti* ha da Vienna queste quattro righe abbastanza eloquenti: «52 sono le Società per trasporti, 145 le industriali, e 66 le Società bancarie, segnate nel listino ufficiale di Vienna. Ebbene, 18 delle prime, 119 delle seconde e 46 delle terze non pagarono al 1 gennaio i loro coupons, mentre sole 34 delle Società per trasporti, nella massima parte garantite dallo Stato, 26 industriali e 20 Banche pagano un acconto dividendo.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 gennaio contiene:

1. R. decreto, 29 novembre, che accorda alla Camera di commercio ed arti di Campobasso la facoltà d'imporre, entro certi limiti, una tassa sugli esercenti industrie e commercio del proprio distretto.

2. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse e nel personale giudiziario.

3. Decreto ministeriale, 8 gennaio, che nomina la Commissione, che dovrà esaminare i concorrenti ai 150 posti di uditore messi a concorso e precedentemente annunziati.

La direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici in Asiago, provincia di Vicenza, e i Vicchio, provincia di Firenze.

La *Gazz. Ufficiale* del 12 gennaio contiene:

Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

La *Gazz. Ufficiale* del 13 gennaio contiene:

1. R. decreto 3 dicembre, che stabilisce quanto segue: L'amministratore cointeressato della tassa sul macinato nella provincia romana continuerà pel triennio 1875, 1876, 1877 a riscuotere la tassa sulla macinazione dei cereali, servendosi di personale dipendente dall'amministrazione cointeressata ed uniformandosi alle disposizioni della legge 20 aprile 1871, dei decreti Reali 1 e 7 ottobre 1871, nonchè dei capitoli normali approvati con decreto ministeriale 1. ottobre 1871 e della legge e regolamento 13 settembre 1874.

2. R. decreto 12 novembre, che concede facoltà agli individui indicati in apposito elenco di poter derivare le acque e occupare le aree descritte nello stesso elenco.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Opinione*: L'on. presidente del Consiglio che ha sofferto nei giorni scorsi un lieve abbassamento di voce, prodotto da raffreddore, è ora completamente guarito.

— Lo stesso giornale scrive:

L'on. ministro di finanza non farà lunedì la sua esposizione finanziaria, come alcuni giornali avevano annunziato, ma probabilmente mercoledì o giovedì, anche per attendere l'arrivo dei deputati.

Crediamo che l'on. ministro presenterà in quest'occasione un complesso di provvedimenti diretti ad assicurare il pareggio effettivo nel bilancio del 1877.

—Ci si assicura che la Principessa Clotilde verrà a passare qualche settimana in Italia. *(Pers.)*

— Il *Fanfulla* conferma che vi sono accordi tra il governo italiano e le altre potenze nella questione del Conclave, dicendo: «La elezione regolare del pontefice interessa non solo le popolazioni cattoliche ma tutti i governi che hanno sudditi cattolici. Si vogliono rispettate le forme tradizionali dell'elezione, ma saranno rispettati i diritti sanciti da precedenti numerosi e incontestabili.»

— S. M. il Re ha conferito la croce di commendatore dell'ordine della Corona d'Italia al-l'*attaché* militare presso l'ambasciata Austro-ungarica, Haymerle.

— L'inviato spagnuolo a Roma de Rances ebbe ordine dal suo Governo di dichiarare officialmente che il nuovo Regno non ha alcuna intenzione ostile contro l'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 15. Assicurasi che l'emissione del prestito di Parigi sarà di 445 milioni.

Versailles 15. L'Assemblea approvò il mantenimento di trenta battaglioni di cacciatori a piedi, contrariamente al progetto della Commissione. L'art. 4, che sostituisce 19 squadroni di esploratori ai 24 squadroni di guide dello stato maggiore, è approvato.

Pest 15. La Commissione delle finanze discusse i mezzi di coprire il disavanzo; dopo una lunga discussione, senza risultato, durante la quale il ministro delle finanze dichiarò che si appellerà alla Camera, la Commissione decise di presentare le sue proposte soltanto nella discussione del bilancio delle spese.

Londra 15. Una lettera di Gladstone annuncia la decisione di rinunziare alla direzione del partito liberale; soggiunge che continuerà a restare fedele ai principii sempre professati.

Costantinopoli 16. Il Comitato di soccorso pella carestia nell'Asia Minore, prega caldamente l'Europa e l'America ad aiutario.

Washington 14. Il Presidente propose una legge suppletoria, destinata a rendere efficace la legge sulla ripresa dei pagamenti in numerario, e ad aumentare le rendite stabilendo le imposte sul the, sul caffè, sopprimendo la riduzione del 10 per cento dei diritti sul ferro, l'acciaio, ecc. Il Presidente propone il ritiro dei biglietti a corso forzoso con 10 per cento di premio sull'oro per questo anno, 7 1|2 per l'anno prossimo, 5 pel 1877, 2 1|2 pel 1878, in guisa che i greenbacks siano alla pari coll'oro pel gennaio 1879, data fissata per la ripresa dei pagamenti in numerario.

Vienna 16. La *Presse* annunzia che il Governo contrasse col *Creditanstalt* un debito fluttuante di 25 milioni per la continuazione delle ferrovie incominciate.

Augusta 16. Un telegramma della *Allgemeine Zeitung* annunzia che il capitano Zembsch del *Nautilus* occupò Zaraus, e respinse i carlisti.

Hendaye 15. Ieri il *Nautilus* sbarcò cento uomini a Zaraus, i quali occuparono la piazza dopo breve resistenza da parte dei carlisti. Le corvette *Luisa, Herta* e *Augusta* andranno a Guetaria il 17 corrente.

Madrid 15 Il Re, dopo il ricevimento al palazzo reale, ebbe una conferenza con Canovas; furono completamente d'accordo su tutte le questioni. Il Re pranzò coi ministri, e colle Autorità. Primo Rivera accompagnerà il Re all'esercito del Nord. La contessa di Montijo andò a salutare il Re.

Berlino 16. L'Imperatore ricevette il conte Launay, che gli presentò una lettera di Vittorio Emanuele che lo ringrazia per il ritratto.

Berlino 16. Il *Reichstag* approvò il paragrafo della legge sul matrimonio civile, che stabilisce che i matrimonii non possono farsi legalmente se non dinanzi agl'impiegati delegati.

Berlino 16. *(Apertura della Dieta prussiana)*. Camphausen lesse un discurso a nome del Re. Il discorso constata lo stato sodisfacente delle finanze; promette progetti di riforme amministrative, lo sviluppo dell'autonomia dei Comuni, l'organizzazione delle Provincie, la creazione della nuova Provincia di Berlino; finalmente, il progetto che regola l'amministrazione dei fondi delle Comunità cattoliche.

Kiel 16. La notizia che il *Nautilus* abbia sbarcato a Zaraus 100 uomini non può essere esatta, perchè l'equipaggio del *Nautilus* ascende soltanto a 70 uomini.

Costantinopoli 16. Saufet pascià, ministro dell'istruzione, rimpiazza Arify pascià, dimissionario, al Ministero degli esteri.

Singor 15. È sorto un grave dissenso fra il primo e il secondo Re di Siam. Il secondo rifugiossi al Consolato inglese.

Roma 17. Lovatelli moderato, fu eletto nel 5° Collegio a grandissima maggioranza.

Parigi 16. Il *Moniteur* dice che rimane al l'Assemblea di decidere sul Settennato impersonale. Se questa combinazione fallisce, sarà tentato il terquinto Colminato il potere costituente.

Versailles 16. *(Assemblea)*. Continua la discussione sulla legge dei quadri dell'esercito senza incidenti.

Baiona 16. Si ha da S. Sebastiano 15 che il *Nautilus* entrò in quel porto il 14 sera, proveniente da Santander per attendervi l'*Albatros*. Il dispaccio d'Hendaye del 15, pubblicato da alcuni giornali, che annunzia lo sbarco dei tedeschi a Zaraus, è quindi inverosimile.

Berlino 15. Il principe Federico Carlo sdrucciolò nel salire in carrozza e riportò una ferita alla gamba sinistra, per la quale dovrà guardare la camera qualche tempo.

Ragusa 16. Il conflitto turco-montenegrino assunse un carattere assai minaccioso. Il console germanico ricevette ordine telegrafico di trasferirsi a Cetinje. Lunedì la Skuptschina prenderà una definitiva deliberazione.

Parigi 16. È assai commentato il fiasco fatto, per la ricostituzione della maggioranza conservatrice, nell'adunanza tenuta ieri dalla destra. Credesi inevitabile l'ordinamento della Repubblica settenale. Il ministero sarebbe prossimo a ritirarsi dopo avervi aderito.

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24' — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.°33 — Alt. sul mare 324 m.

Medie decadiche del mese di dicembre 1874

Decade III^a

		valore	data
Bar. a 0°	medio	728.32	
	massimo	34.61	28
	minimo	12.29	21
Term.	medio	—2.89	
	massimo	2.4	31
	minimo	—8.2	24
Umidità	media	78.28	
	massima	96.—	21
	minima	61.—	22 25
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	97.—	
	dur. in ore	1	
Neve non fusa	quantità in mm.	10.33	
	dur. in ore	1	

Giorni con		n. d.^a
Gior.	sereni	3
	misti	2
	coperti	6
	pioggia	—
	neve	5
	nebbia	—
	brina	—
	gelo	10
	temporale	—
	grandine	—
	vento forte	—

V. dom. Ovest

Annotazioni: Il giorno 25 a 9h 15' ant. leggiera scossa di terremoto ondulatorio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 gennaio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.9	748.6	746.5
Umidità relativa . . .	91	89	92
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	3 5	—	—
Vento (direzione .	calma	calma	calma
(velocità chil.			
Termometro centigrado	5.2	5.4	5.0

Temperatura (massima 6.7 (minima 3.6

Temperatura minima all'aperto —3.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 16 gennaio

Austriache	541.—	Azioni	416.—
Lombarde	231.50	Italiano	67.70

PARIGI 16 gennaio

3 0|0 Francese	62.22	Azioni ferr. Romame	78.75
5 0|0 Francese	100.40	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	195.—
Rendita italiana	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	287.—	Londra	25.15.1|2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.5|8
Obblig. ferrovie V.E.	—.—	Inglese	92.1|2

LONDRA, 16 gennaio

Inglese	92 1|2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	65 1|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 3|4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	42 1|8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 16 gennaio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio, pronta a 73.60 e per fine corr. a 73.70.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.08—	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.61 1|2	» —.—
Banconote austriache	» 2.47 3|4	» —.— p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» —.—	» —.—
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» —.—	» —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.08	» 22.09
Banconote austriache	» 247.50	» 247.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0|0
» Banca Veneta	5.1|2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	»	»

TRIESTE, 16 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.88.1|2
Sovrane inglesi	»	11.13	11.14
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.75	105.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 15	al 16 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.25	70.35
Prestito Nazionale	»	75.40	75.50
» del 1860	»	112.50	112.50
Azioni della Banca Nazionale	»	994.—	994.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	228.50	228.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.65	110.75
Argento	»	104.85	104.95
Da 20 franchi	»	8.88.1|2	8.89—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 15 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.50	ad L. 22.20
Granoturco nuovo	»	» 10.93	» 12.30
Segala	»	» 15.—	» 15.50
Avena	»	» —.—	» 12.—
Spelta	»	» —.—	» 25.97
Orzo pilato	»	» —.—	» 24.50
» da pilare	»	» —.—	» 12.50
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.83
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 9.70
Saraceno	»	» —.—	» 14.45
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 27.50
(di pianura	»	» —.—	» 23.—
Lenti	»	» —.—	» 25.31
Miglio	»	» —.—	» 23.60
Castagne	»	» —.—	» 9.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 gennajo 1875.

Venezia	51	26	73	34	5
Bari	89	38	74	75	8
Firenze	88	53	27	39	33
Milano	34	60	63	73	64
Napoli	63	17	55	54	8
Palermo	85	74	36	53	81
Roma	9	68	71	13	23
Torino	44	35	51	28	34

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 76-21. 2

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL
CIVICO SPEDALE CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE ED ISTITUTO DEI CONVALESCENTI IN LOVARIA

Avviso

È d'appaltarsi il lavoro qui sotto descritto.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso quest' Ufficio dal sottoscritto Presidente o suo delegato nel giorno di martedì 9 febbraio p. v.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antim.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, giusto il disposto dal regolamento annesso al Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Il dato regolatore dell'asta è di L. 2733.46 ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di L. 274.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

Il pagamento del prezzo d'aggiudicazione verrà verificato come dal sottoposto prospetto.

Il lavoro dovrà essere eseguito e portato a compimento entro giorni 60.

Il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi, a termini del capitolato normale ostensibile a chiunque presso l'ufficio suddetto.

Udine, 12 gennaio 1875.

Il Presidente
A. Questiaux.

Il Segretario
G. Cesare.

Descrizione del lavoro

Una fabbrica per uso aja e fienile, due porcili e sovrapposto pollajo da costruirsi in Zampis, Comune di Pagnacco, in continuazione alla casa colonica distinta col civico N. 162 di proprietà del Civico Ospitale.

I pagamenti si faranno in quattro eguali rate, le prime tre, dietro certificato dell'Ingegnere Direttore, ad ogni terza parte dei lavori, e la quarta ed ultima in seguito alla Superiore approvazione del finale atto di laudo.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 1 Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

fa noto

che nel Verbale 3 corrente a questo numero venne accettata beneficiariamente a titolo di legittima successione, l'eredità intestata di Marcuzzi Gio. Batt. q. Giovanni detto Chers della Frazione di Avvasinis Comune di Trasaghis, colà deceso il 3 dicembre 1874, dai di lui figli minori Giovanni, Maria, Vincenzo, Anna e Caterina Marcuzzi rappresentati dalla madre Maria q. Vincenzo Di Giannantonio vedova Marcuzzi pur di Avvasinis.

Gemona, 14 gennaio 1875

Il Cancelliere
Zimolo.

N. 2. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l'eredità di Taboga Angelo fu Mattia, morto a Buja nel 20 novembre 1874, venne accettata beneficiariamente a base del di lui Testamento 19 novembre 1873 N. 288 in atti del sig. Notajo dott. Federico Barnaba da Paolo fu Mattia Taboga di Buja pei propri figli minori Gio. Batt., Angelo e Mattia Taboga, nonchè pei nascituri, come nel verbale 5 corrente a questo numero.

Gemona, 14 gennaio 1875.

Il Cancelliere
Zimolo.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.